

V SETTIMANA SOCIALE
Napoli, 29 Marzo - 4 Aprile 1910

Famiglia.
Cultura contemporanea ed istruzione popolare.
Classe operaia e sua rappresentanza

SEDUTA INAUGURALE:

- Card. MICHELE PRISCO, arcivescovo di Napoli
- Duca VINCENZO DE GIOVANNI DI SANTASEVERINA
- Comm. GIULIO RODINÒ, assessore di Napoli
- Avv. prof. ANTONIO BOGGIANO, di Genova
- Conte LUIGI CAISOTTI DI CHIUSANO, di Torino, presidente del Congresso

LEZIONI:

- Prof. GIUSEPPE TONIOLO, docente di Economia politica nella R. Università di Pisa, *La famiglia nella sua dignità cristiana e nelle insidie contemporanee*
- Avv. GENNARO DE SIMONE, di Napoli, *La famiglia nella sua dignità cristiana e nelle insidie contemporanee*
- Avv. VINCENZO MANGANO, di Palermo, *Ancora la famiglia*
- Sac. dott. ATTILIO CALDANA, del Seminario di Vicenza, *Psicologia operaia*
- P. dott. AGOSTINO GEMELLI O.F.M., di Milano, *L'atteggiamento dei cattolici di fronte al movimento filosofico e scientifico contemporaneo*
- Dott. med. LODOVICO NECCHI, di Milano, *La cultura e noi: il nostro diritto e il nostro dovere*
- Avv. prof. ANTONIO BOGGIANO, *La difesa e la rappresentanza degli interessi di classe*
- Avv. MARIO CHIRI, di Roma, *La difesa e la rappresentanza degli interessi di classe*

CONFERENZE:

- Principessa CRISTINA BANDINI-GIUSTINIANI, di Roma, *Doveri della donna di fronte al movimento cattolico italiano*
- Sac. dott. PIETRO PISANI, del Seminario di Vercelli, *L'emigrazione transoceanica e l'avvenire d'Italia*
- Avv. GIOVANNI BATTISTA BERTONE, di Mondovì, *Il problema dell'istruzione popolare*

La 5ª Settimana sociale nasce dalla preoccupazione che la famiglia, pilastro dell'ordine sociale, vede minacciate le proprie fondamenta da molteplici e coordinate correnti di pensiero scientifico e sociologico, nonché da veloci cambiamenti sociali in atto.

Il prof. Toniolo, traccia una dettagliata analisi delle situazioni che insidiano l'istituto richiamando ad un rinnovato compito di "difesa, restauro" ed "elevazione della famiglia", compito non di pochi specialisti illuminati bensì "opera di salvezza comune e di civiltà, cui deve partecipare la coscienza intera della nazione". La sua analisi prende le mosse da osservazioni di natura sociale e dalle tendenze di nuove e vecchie teorie sociologiche che maggiormente minacciano l'istituto familiare: la genesi evolutiva del matrimonio, il femminismo, la scuola obbligatoria di Stato, l'introduzione legale del matrimonio civile e il divorzio che sta avendo veloce diffusione nel mondo occidentale. Allo stesso ordine di idee si accompagnano i cambiamenti sociali come ad esempio l'accentramento della popolazione lavoratrice nelle grandi fabbriche industriali con una ingente migrazione dalle

campagne verso le città. Non ultimo l'influenza sempre maggiore delle idee socialiste della lotta di classe nei lavoratori. Da questi stravolgimenti ne derivano l'abbandono dei neonati, la delinquenza giovanile e la prostituzione correlata alla forte migrazione verso l'America. L'appello che viene fatto è di reagire riabilitando la funzione della famiglia quale essa è: "prima scuola di autorità, primo centro di operosità economica, primo tempio del culto e della tradizione e infine la prima fonte del flusso della vita".

Altro attacco all'unità della famiglia è l'emigrazione di massa, in particolare in America, fenomeno nel quale sono coinvolti milioni di italiani. Nel 1910 solo negli Stati Uniti la presenza degli italiani è di 1.354.000 per un totale di circa 5 milioni in tutte le Americhe. Al di là delle cifre, pur considerevoli, quello che stupisce sono le condizioni nelle quali vivono la maggior parte degli emigrati, concentrati soprattutto nelle grandi città del Nord. Le abitazioni sono camere con cubature che risultano inferiori a quelle delle carceri e si vive stipati in "botteghe di stracci" dove si lavora, si mangia e si dorme. La mortalità degli italiani in patria risulta essere del 20 per mille mentre quella dei loro figli nati a New York è del 36,43 per mille. Inoltre la delinquenza fa degli italiani un'immigrazione "indesiderabile" e la camorra sfrutta i poveri migranti. Anche il rapporto con la fede porta in seno numerose complicazioni. Il devozionismo praticato, infatti, ha poco a che vedere con la fede e si manifesta principalmente in un vago abbaglio popolare delle manifestazioni radicate nei Paesi d'origine. La parrocchia dei quartieri della *little Italy* riveste una funzione periferica, avendo perduto (o meglio non essendo mai riuscita ad acquistarlo in America), quel ruolo di centro sociale, culturale e religioso che la contraddistingue ovunque, mancando del tutto di prospettive future. Tuttavia l'analisi del sacerdote è ricca di proposte e valide alternative, frutto di un ragionato programma della *Italica gens*, la nuova federazione per la tutela dell'emigrazione italiana transoceanica. Tre i punti-rimedi fondamentali: 1) il segretariato del popolo; 2) la scuola italiana; 3) la colonizzazione, intesa come ritorno alla terra. E' urgente, infatti, avere un interlocutore e un punto di riferimento capace di coagulare la marea dispersa degli italiani in America, è necessario provvedere ad innalzare il loro livello culturale e la loro formazione, è auspicabile invertire una rotta che ha fino ad allora coinvolto i 9/10 dei migranti verso le città favorendo una nuova colonizzazione della terra, e realizzando così un considerevole miglioramento economico.